

Settori Dalla frutta alla carne discesa senza soste per i listini

► I ribassi maggiori hanno riguardato l'energia e i prodotti alimentari freschi

► A pesare sulle scelte dei consumatori il timore di un avvitamento dell'economia

IL CASO

ROMA A voler fare dello spirito si potrebbe dire che l'Italia è «alla frutta». Peccato che la faccenda sia tremendamente seria. All'interno del calo dei prezzi dei prodotti alimentari: -0,7% dallo 0,6 per cento di giugno (la flessione più marcata da quasi dieci anni), c'è il crollo del comparto del fresco, carne compresa. E quello cade a piombo del 10% nello spezzone frutta e dell'8,8 in quello verdura. Un disastro, insomma. Che dice molto della sofferenza degli italiani al momento di fare la spesa. E dell'impatto che questo disagio ha sulla dinamica dell'inflazione. E' utile leggere il report di Coldiretti laddove sottolinea che, pur di non acquistare, più di otto italiani su dieci sono arrivati a non buttare il cibo scaduto ma a mangiarlo, con una percentuale che è aumentata del 18% dall'inizio del 2014. Una situazione, sottolinea ancora Coldiretti, «che sta mettendo a rischio la salute dei cittadini con i consumi di frutta e verdura diminuiti di oltre il 30% rispetto agli ultimi 15 anni, per un quantitativo che nel 2014 è sceso addirittura ben al di sotto del chilo al giorno per famiglia».

L'ANGOSCIA PSICOLOGICA

Ecco, sembra di vederle le famiglie con pochi soldi in tasca che rinunciano a comprare pesche, uva banane ed albicocche per il timore di non riuscire a consumarle in tempo. Con il rischio di vederle deperire e di doverle poi buttare nel secchio della spazzatura. E' questa sorta di psicologia da tempo di guerra a dare la dimensione delle difficoltà dei consumatori, che si ripercuotono

con violenza sulla caduta dei consumi e quindi dei prezzi. Un crollo verticale che appare duraturo, purtroppo. «Non si tratta di un fatto congiunturale perché è troppo vasta la gamma dei prodotti soggetti a contrazione» sostiene il presidente di Confagricoltura Mario Guidi aggiungendo che «sicuramente gli aspetti climatici influenzano i prezzi della frutta fresca ma la contrazione complessiva dei consumi alimentari segnala che si tratta dell'onda lunga della crisi». Allargando il campo di osservazione, Guidi spiega che il calo dei prezzi al consumo in un momento come questo di vacanze, indica un «approccio negativo da parte dei consumatori, probabilmente dovuto anche al messag-

I titoli di Stato

Va bene l'asta Bot tassi ai minimi

Nuovo minimo storico per il rendimento in asta dei Bot a un anno. Nell'asta del Tesoro che si è celebrata ieri, proseguendo il trend positivo, ha fatto il pieno assegnando tutti i 7 miliardi di titoli annuali, con tassi in calo allo 0,279%, rispetto al precedente minimo di 0,387% di luglio. La domanda è stata pari a 12,807 miliardi di euro, pari a 1,83 volte l'importo offerto, in rialzo rispetto a luglio.

gio negativo dell'embargo russo ai nostri prodotti anche da parte dei grossisti». Unico «segnale positivo», in questa situazione, appare l'intervento europeo per la crisi della frutta estiva, in particolare per le pesche e le nettarine. Giù anche il prezzo del gas (-10%) e quindi dell'energia.

LA MANCATA REAZIONE

A preoccupare, a livello generale, è proprio questa sorta di catena maledetta che si è innescata e che non sembra avere fine: si parte con i consumi deboli che spingono a una riduzione dei listini. Ma, ed è questo il problema, la domanda (e non c'è bonus fiscale da 80 euro che tenga) non risponde alle sollecitazioni. Allora si fa ancora leva sui prezzi, abbassandoli ancora, ma non cambia niente, perché mancano tutte le altre condizioni di rilancio, finché la produzione perde ogni stimolo e il valore di beni e servizi si annulla.

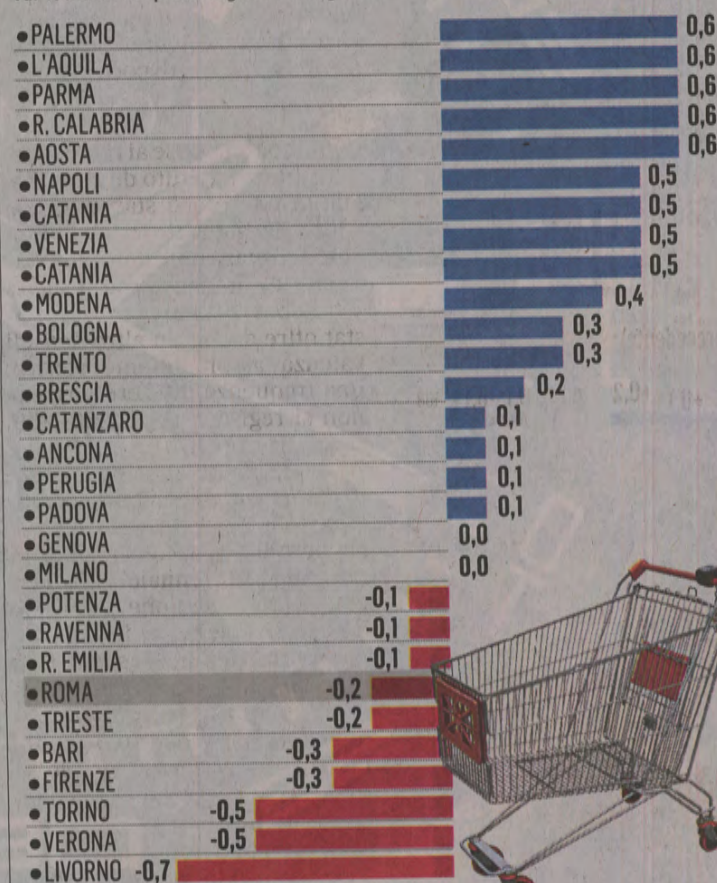
Ovviamente si tratta di una dinamica teorica, di casi di scuola, ma la posta in gioco è talmente alta che la deflazione, abbinata a una crescita anemica, viene vista come uno spettro. Anche in Europa dove cinque Paesi sono affondati in terreno negativo già da un pezzo: Grecia (-1,5%), Portogallo (-0,2%), Slovacchia (-0,1%), Bulgaria (-1,8%) e Ungheria (-0,1%). Se questo quadro non dovesse modificarsi in fretta, per la Bce non ci sarà altro da fare che intervenire con energia.

«Il Consiglio direttivo - aveva promesso Mario Draghi un paio di mesi fa quando il tasso d'interesse era stato ridotto allo 0,25% - si attiverà a salvaguardia della stabilità dei prezzi sia rispetto alle spinte inflazionistiche che deflazionistiche». E in quella sede il governatore non aveva potuto escludere «un peggioramento delle prospettive di inflazione nel medio termine, che richiederebbe un più ampio programma di acquisti di attività». Bene, è probabile che Francoforte si prepari ad intervenire.

Michele Di Branco

Nelle grandi città

Var % indice dei prezzi lug 2014 su lug 2013



Fonte: Istat

ANSA centimetri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA FLESSIONE DEL 30 PER CENTO PER LA VERDURA IL PEGGIOR DATO REGISTRATO NEGLI ULTIMI 15 ANNI